

Naturali per finta: l'elenco dei contaminanti presenti nelle tinture di Henné

Le autorità di controllo sanitario tedesche hanno analizzato per due anni le tinture all'henné acquistabili sul web e hanno scoperto che la maggior parte conteneva **sostanze chimiche pericolose** e in alcuni casi persino vietate, il tutto senza **nessuna menzione sull'etichetta**. Molti ingredienti superavano le linee guida stabilite dall'Unione Europea. Per i coloranti per sopracciglia i pericoli sarebbero ancora peggiori.

Tingere i capelli è una pratica che è diventata **sempre più popolare** negli ultimi anni, nonostante [l'impatto](#) sulla salute e sull'ambiente. Tra le principali soluzioni disponibili c'è l'henné, che si ottiene dalle foglie e steli della pianta Lawsonia Inermis. In combinazione con l'henné è possibile creare sfumature che vanno dal rosso al nero indaco. I toni biondi invece vengono creati dalla polvere vegetale di camomilla e la pianta incolore Cassia Auriculata, nota anche come "henné neutro".

Secondo le analisi realizzate tra il 2021 e il 2022 del **Cvua di Stoccarda**, l'agenzia di controllo sanitario tedesca, queste tinture conterrebbero agenti coloranti e ossidanti discutibili, alcuni dei quali addirittura vietati o non dichiarati. Nel 2021 sono stati eseguiti controlli su 20 prodotti, di cui 9 contestati. Nel 2022 sono stati testati altri 8 campioni di cui 6 respinti e 3 sono stati addirittura classificati come "non sicuri". Altri 4 contenevano **sostanze proibite e tossiche** per l'uomo, tra cui la meta-fenilediammina, i coloranti Basic Blue e 2-nitro-pfenilediammina, perossido di bario e sale di bario solubile. Le tinte provenivano dall'India e dalla Russia.

Nel 2021, un totale di 9 campioni su 20 non dichiaravano tutti gli ingredienti in etichetta e nel 2022 erano 6 su 8. Le avvertenze per l'uso previste dalla **direttiva sui cosmetici europea** non erano fornite o non erano scritte correttamente. Inoltre, l'agenzia non è riuscita a contattare i responsabili delle rispettive produzioni a causa di informazioni mancanti ed errate. Inoltre, l'agenzia [ha dichiarato](#): «Abbiamo trovato prodotti con l'aggiunta di acido picramico all'henné per farlo diventare più rosso. Altre polveri di henné, spesso provenienti dall'India, dal Pakistan o dalla Turchia, contengono le classiche tinture per capelli ad ossidazione come il B. p-fenilendiammina (PPD) e agenti ossidanti o coloranti sintetici». Tra le sostanze trovate ci sono anche dei **forti allergeni** e alcuni prodotti senza i partner di reazione che servono a renderli stabili.

I risultati peggiori sono emersi dalle analisi dei prodotti a base di henné per colorare le sopracciglia, alcuni dei quali impiegati anche per colorare la pelle sottostante. Sette campioni presentavano difetti e **solo uno** tra quelli analizzati nel 2021 era a norma di legge. Due colori sono stati classificati "non sicuri" perché superavano il limite stabilito dall'UE del 2% di PPD e secondo le analisi, le quantità ritrovate avrebbero potuto **danneggiare la salute dei consumatori**. Un prodotto dichiarava di avere lo scopo di macchiare la pelle

Naturali per finta: l'elenco dei contaminanti presenti nelle tinture di Henné

sottostante nonostante il divieto delle norme europee e in un altro caso l'etichetta dichiarava di non utilizzare PPD nonostante il prodotto ne contenesse quantità superiori al valore limite.

[di Roberto Demaio]